

## Capitolo Generale - Omelia del 31/05/2015 – Santuario della Verna

Le letture di questa domenica, dopo la solennità della Pentecoste, ci introducono nel mistero di Dio. Un mistero non da capire e spiegare, ma una vita profonda da accogliere e sperimentare, per essere anche noi comunione vivente! La breve conclusione del Vangelo secondo Matteo, che abbiamo ascoltato, ci ricorda che prima del vangelo scritto c'è la vita evangelica, la vita della comunità che animata dallo Spirito del Signore vive, annuncia e battezza generando nuovi figli di Dio.

“Andate... fate discepoli... battezzandoli...”.

Prima c'è la vita vissuta, l'obbedienza, la liturgia celebrata, l'esperienza del Risorto e dello Spirito che grida in noi “Abbà, Padre”; poi c'è lo scritto, il ragionamento, la comprensione. La Trinità è stata prima vissuta dai figli redenti, sperimentata nella comunione fraterna, *poi* verrà compresa a livello di concetti e di dogmi scritti.

Che indicazione preziosa per noi!

Non si riforma la propria vita o l'Ordine con i documenti finali: sono scritti che sanciscono solo la fine di un percorso. Francesco stesso ha fatto mettere per iscritto la maggior parte dei testi negli ultimi 6 anni della sua vita: prima però ha vissuto, pregato, sperimentato, anche sbagliato... ed è ripartito... Non ha prima scritto cosa avrebbe dovuto fare: prima è partito, ha pregato e rischiato, si è compromesso... Così da figlio obbediente, “senza ricadere nella paura” (cfr Rm 8) ha lasciato che il Signore lo plasmasse. E da una preghiera tutta preoccupata delle “tenebre del suo cuore”, è lentamente passato a una preghiera di lode, di ammirazione e di affidamento alla SS. Trinità.

Anche qui, in questo luogo della Verna, ciò che conosciamo è dovuto alla esperienza fatta da Francesco e che ha voluto poi donare a un fratello per liberarlo da una profonda tentazione. Francesco prima vive la stigmatizzazione, poi di suo pugno scrive ciò che può servire alla consolazione di frate Leone.

Il nostro pellegrinaggio vuole essere un modo per chiedere anche per noi le 2 grazie che Francesco chiese al Signore: di sentire nel suo corpo l'amore e il dolore che Gesù visse nella sua passione (cfr Terza considerazione sulle stimmate: FF 1919).

Anche noi possiamo chiedere questa grazia: essere segnati nel corpo dalla passione Gesù (l'amore che lo spinse e il dolore che visse), perché la nostra *carne* diventi un *vessillo*, quasi un sacramento della redenzione del Signore. Non saranno esterne le nostre stimmate, ma segneranno la nostra umanità ferita dalla vita con la grazia efficace della redenzione!

Il mondo in cui viviamo oggi non vuole maestri, non vuole documenti scritti, non vuole semplici parole. Vuole testimoni, vuole dei corpi che si possano vedere e toccare, come quello di Francesco; vuole una teologia scritta nella carne! Francesco ha avuto qui, dopo il Natale a Greccio, la sua Pasqua, il compimento della sua maturazione e della sua trasformazione nel senso paolino (Rm 8). Qui ha generato una discendenza: da una parte ha “perso” l'Ordine perché definitivamente consegnato al Suo Proprietario, ma dall'altra ha generato una vera discendenza. Fu proprio Giovanni Paolo II pellegrino nel 1993 a dire nel refettorio dei frati che “Francesco è nato ad Assisi, ma qui alla Verna è nato il francescanesimo”. Dopo questa sua personale Pasqua, Francesco non ha avuto più solo dei seguaci, ma ha avuto una discendenza, il frutto della benedizione di Dio secondo la prospettiva biblica. Ha permesso all'opera di Dio di compiersi. È diventato figlio e padre, erede di Dio, coerede di Cristo! La sua “carne” non è rimasta viva, ma è stata trasfigurata perché, come ha detto la 1° lettura tratta dal Deuteronomio, fosse felice lui e i suoi figli e perché lui restasse a lungo nel paese che il Signore, suo Dio, gli dà per sempre!

Cari fratelli, non esiste solo una difficoltà a *capire* con la testa la Trinità di Dio, ma esiste soprattutto una resistenza ad *entrare* nella vita trinitaria! Perché la nostra “carne” non vuole entrarvi per la *porta* che è la Croce!

Possiamo fare del bene, essere filantropi, rispettare l'ambiente, fare attività pastorali, ma senza muoversi nella direzione di Dio...

Francesco, nostro fondatore, ci precede: tocca a noi Ministri, e ai frati a noi affidati, entrare attraverso questa *porta*: “fare Pasqua con Lui”, come dirà S. Bonaventura, rileggendo le stimmate del santo nel suo *Itinerarium mentis in Deum* che qui iniziò a scrivere.

Dopo la sua stigmatizzazione, Francesco scrisse di suo pugno le *Lodi di Dio Altissimo* con la benedizione biblica a frate Leone, per donargli consolazione e liberazione dal turbamento che stava vivendo. Da questo gesto di misericordia, conosciamo qualcosa dell'esperienza di Francesco: una rivelazione di ciò che Dio è, non di ciò che può ricevere da noi, e la testimonianza che si può andare oltre il nostro Io così spesso ingombrante! Davvero la Pasqua di Gesù è stata la *scala* che ha portato Francesco a trascendersi nella vita divina, nel Tu del Dio uno e trino!

Questo itinerario è anche alla nostra portata, è la maturazione che ci fa essere non solo pienamente figli, ma anche fecondi: capaci di essere generati ma anche di generare. “Andate... fate discepoli... battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo... io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28).

### **Lodi di Dio Altissimo**

Tu sei santo, Signore solo Dio, che operi meraviglie.  
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,  
Tu sei re onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.  
Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,  
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero.  
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,  
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,  
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine,  
Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.  
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei nostra speranza, Tu sei giustizia,  
Tu sei temperanza, Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.  
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.  
Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore,  
Tu sei fortezza, Tu sei refrigerio.  
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità.  
Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna  
grande e ammirabile Signore,  
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

### **Benedizione a frate Leone**

Il Signore ti benedica e ti custodisca,  
mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.  
Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace.  
Il Signore benedica te, frate Leone.